

51

G. Verdi

SENNACHERIB

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

60251

FILA IV

01205

SENNACHERIB

DRAMMA

LIRICO SACRO

IN DUE PARTI

da cantarsi

Nell' Oratorio de' RR. PP. Filippini

DI PALERMO



Palermo

STAMPERIA DOMENICO MACCARRONE

Via Macqueda N. 121.

—
1850.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

P E R S O N A G G I

SENNACHERIB, *Re di Assiria*

ASER, *generale degli Ebrei*

ZACCARIA, *sommo Sacerdote degli Ebrei*

ABIGAILLE, *creduto figlio primogenito di Sennacherib*

FENENA, *figlia di Sennacherib*

GRAN SACERDOTE DI BELO

ABDALLO, *vecchio uffiziale del re*

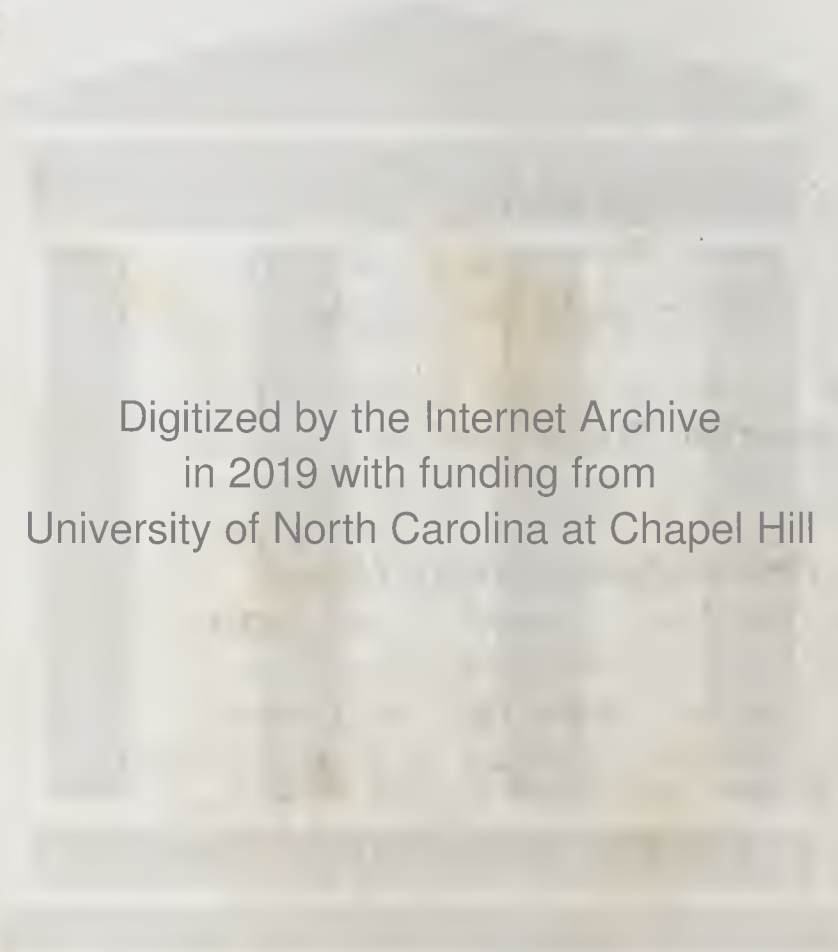
ANNA, *sorella di Zaccaria*

CORO DI

*Soldati assiri ed Ebrei, Vergini, Leviti, Ebrei,
e Grandi Babilonesi.*

Musica

DEL SIG. MAESTRO GIUS. VERDI



Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

PARTE PRIMA

SCENA I.

Coro di Leviti e Vergini.

Tutti. Gli arredi festivi giù cadano infranti,
Il popol di Giuda di lutto s'ammanti:
Ministro dell'ira del Nume sdegnato
Il Rege d'Assiria su noi già piombò.
Di barbare schiere l'atroce ululato
Nel santo delubro del Nume tuonò.

Lev. I candidi veli, fanciulle, squarciate,
Le supplici braccia gridando levate:
D'un labbro innocente la viva preghiera
È grato proffumo che sale al Signor.
Pregate, fanciulle!... Per voi della fiera
Nemica falange sia nullo il furor.

Verg. Gran Nume, che voli sull'ale de' venti,
Che il folgor sprigioni dai nembi frementi,
Disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
Di David la figlia ritorni al gioir.
Peccammo!... Ma in cielo le nostre preghiere
Ottengan pietade, perdono al fallir.

Tutti. Deh l'empio non gridi con baldo blasfema:
Il Dio d'Israello si cela per tema:

Non far che i tuoi figli divengano preda
 D'un folle che sprezza l'eterno poter.
 Non far che sul trono davidico sieda
 Fra gl' idoli stolti l'Assiro stranier.

SCENA II.

ZACCARIA *tenendo per mano FENENA e detti.*

Zacc. Sperate, o figli! Iddio
 Del suo poter diè segno:
 Ei trasse in poter mio
 Un prezioso pegno;
 Del re nemico prole
 Pace apportar ci può.

Tutti. Di lieto giorno un sole
 Forse per noi spuntò.

Zacc. Freno al timor: v'affidi
 D'Iddio l'eterna aita:
 D'Egitto là sui lidi
 Egli a Mosè diè vita;
 Di Gedèone i cento
 Invitti ei rese un dì...
 Chi, nell'estremo evento
 Fidando in Lui, perì?

Lev. Qual rumore?...

SCENA III.

ASER *con alcuni guerrieri ebrei, e detti.*

Aser. Furibondo
 Dell'Assiria il re s'avanza;
 Par ch'ei sfidi intero il mondo
 Nella fiera sua baldanza.

Tutti. Pria la vita...

Zacc.

Forse fine

Porrà il cielo ai rei deliri;

Di Sion sulle rovine

Lo stranier non poserà.

Questa pria fra gli Assiri

A te fia.

Tutti.

Oh Dio pietà!

Zacc.

Come notte a sol fulgente,

Come polve in preda al vento,

Sparirai nel gran cimento

Dio di Belo menzogner.

Tu d'Abramo Iddio possente

A pagnar con noi discendi,

Ne' tuoi servi un soffio accendi,

Che dia morte allo stranier.

SCENA IV.

ASER, e FENENA.

As. Sei tu, saggia Fenena!

Fen. Or ch' esulta il nemico

Fuor che al pianto vivrò?

As. Misera! ho come

Or mi ricorda quel sì lieto giorno

Che in Babilonia ambasciador di Giuda

Io venni! — Me traevi

Dalla prigion con tuo grave periglio,

Nè ti commosse l'invido e crudele

Vegliar di tua sorella

Che me d'odio furente

Perseguitò!...

Fen. Deh che rimembri! Schiava

Or qui son io.

- As.* Ma schiuderti cammino
Io voglio a libertà.
- Fen.* Misero !... infrangi
Ora un sacro dover.
- As.* Vieni: tu pure
L'infrangevi per me... Vienil amistade
Ti scorgerà fra le nemiche spade.

SCENA V.

ABIGAILLE, *guerrieri babilonesi armati e travestiti e detti.*

- Abi.* Guerrieri, è preso il Tempio:
- As. Fen.* Abigaille!
- Abi.* Prode guerrier, u' sono (*ad Aser*)
D' ardir, d' audacia i sensi?
Invan di Belo il tuono,
Schivar Fenena, or pensi,
Qual Dio vi salva? vittima-
Di morte ognun sarà.
Di mia vendetta il fulmine
Su voi sospeso è già.
Amistà d' entrambi il core (*ad Aser*)
Un sol core fatto avria:
Ma m' invade un rio furore
Vita o morte ei ti può dar.
Belo adora: ei sol potria
Te col popolo salvar.
- As.* No: la vita io t' abbandono.
Ma il mio Nume nol poss'io:
Di mia sorte io lieto sono,
Io per me non so tremar.
Sol ti possa il pianto mio
Pel mio popolo parlar.

Fen. (Già t'invoco, già ti sento
 Dio verace d'Israello:
 Non per me nel fier cimento
 Ti commova il mio pregar;
 Sol perdona il mio fratello
 E me danna a lagrimar).

SCENA VI.

*Donne, Uomini ebrei, Leviti, Guerrieri, ZACCARIA,
 ANNA e detti.*

Donne. Lo vedeste? fulminando
 Egl' irrompe nella folta.
Vecchi. Sanguinoso ergendo il brando
 Egli giunge a questa volta.
Lev. De' guerrieri invano il petto
 S'offre scudo al tempio santo.
Don. Dall'Eterno è maledetto
 Il pregare, il nostro pianto.
Tutti. Oh felice chi morì
 Pria che fosse questo dì!
Guer. Ecco l'ostel! sul destriero
 Verso il tempio s'incammina,
 Come turbine, che nero
 Tragge ovunque la rovina.
Zacc. Oh baldanza!... né discende
 Dal feroce corridor!
Tutti. Ah! sventura chi difende
 Ora il tempio del Signor?
Abi. Viva il gran Duce!
 (*Voci nell'interno*) Viva!
Zacc. Chi passo agli empì apriva?
Aser. Mentita veste!...
Abi. E vano
 L'orgoglio... il re s'avanza

SENNACHERIB *che presentasi a cavallo sul limitare del tempio e detti.*

Zacc. Che tenti?... Oh trema insano!
Questa è di Dio la stanza.

Sen. Di Dio che parli?

Zacc. Pria
Che tu profani il tempio,
Della tua prole scempio
Questo pugnol farà. (*minacciando di uccidere Fenena, che tiene stretta*).

Sen. (Si fiaga, e l'ira mia
Più forte scoppierà). (*smonta*)
(Tremin gl' insani, — del mio furore
Vittime tutti — cadranno omai:
Io mar di sangue — fra pianti e lai
L'empia Sionne — scorrer dovrà!)

Fen. Padre, pietade — ti parli al core:
Vicina a morte — per te qui sono.
Sugl' infelici — scenda il perdono,
E la tua figlia — salva sarà.

Abi. (L'impeto acqueta — del mio furore
Nuova speranza — che a me risplende:
Ccei che il serto — regal contende
Sacra a vendetta — forse cadrà).

Zacc. As. Ann. (Tu che a tuo senno — dei regi il core

Ebr. Volgi, o gran Nume — soccorri a noi:
China lo sguardo — sui figli tuoi,
Che a rie catene — s'apprestan già!)

Sen. O Vinti, il capo a terra,
Il vincitor son io...
Ben l'ho chiamato in guerra,
Ma venne il vostro Dio?

Al mio furor resistere

11

Stolti chi mai potrà?

Zacc.

Iniquo mira!... vittima

Costei primiera io sveno.

Sete hai di sangue? versilo

Della tua figlia il seno.

Sen.

Fermal...

Zacc.

No, pera!...

As. (fermando il colpo)

Misera,

Il ciel ti salverà.

Sen.

Mio furor non più costretto

Fa dei vinti atroce scempio:

Saccheggiate, ardetè il tempio,

Fia delitto la pietà.

Delle madri invano il petto

Scudo ai pargoli sarà.

Abi.

Questo popol maledetto

Sarà tolto dalla terra.

Mia il desir che mi fa guerra

Forse allor si estinguerà?

Allor pace avrò nel petto

Che l'indegno alfin cadrà.

Fen. As.

D' amistade ardente affetto

Sul ^{suo}
mio ciglio un velo stese.

Ah lo zel che si ^{lo}
mi accese

Lui d' ebbrobrio coprirà.
Me

Deh non venga maledetto

L' infelice per pietà!

Zacc. ed Ebr. Dalle genti sii rejetto

Dei fratelli traditore,

Il tuo nome desti orrore

Sia l' ebbrobrio d' ogni età!

Oh fuggite il maledetto,

Terra e cielo griderà. *(tutti partono)*

SCENA VIII.
Appartamenti nella Reggia.

ABIGAILLE *solo.*

Ben io t'attesi, o fatal punto!.. è questa
L'ora che a vendicar i danni e l'onte
Or giunge!... Prole Abigail di schiavi!
Ebben, sia tale!... Dell'Assirio figlio
Qual ognuno mi crede
Che son io qui? peggior di schiavo! Il trono
Alla minor Fenena il re commise
Mentr' ei fra l'armi a sterminar Giudea
L'animo intende! Me gli obbrobri altrui
Iovia dal campo a qui mirar!... Oh iniqui!...
Ma già dell'ira il dì giugne! l' indegna
Fenena cada!... il finto
Padre giovi ingannar, chè il vale un regno!
 Anch' io dischiuso un giorno
 Ebbi alla gioja il core;
 Tutto parlarmi intorno
 Udia di santo amore;
 Piangeva all'altrui pianto,
 Soffria degli altri al duolo:
Chi del perduto incanto
 Mi torna un giorno sol?

SCENA IX.

Gran Sacerdote di Belo, Grandi babilonesi e detti.

Abi. Chi s' avanza...

G. S. Scena orrenda

S' è mostrata agli occhi miei!
Oh che narri?

G.S. Come imprenda
 Ella a sciorre i servi Ebrei.
 Questa turba maledetta
 Chi frenare omai potrà?
 Il potere a te s' aspetta...

Abi. Come?

G.S. e Coro. Il tutto è presto già.
 Noi già sparso abbiam la fama
 Che di morbo vegna meno:
 Te col Padre il pòpol chiama
 Dell' impero a torre il freno.
 Solo un passo... è tua la sorte:
 Abbi cor!

Abi. Son teco... va (*al G. S.*)
 Oh fedell!... del tuo men forte
 Il mio petto non sarà.
 Salgo già del trono aurato
 Lo sgabello desiato;
 Ben saprà la mia vendetta
 Da quel seggio fulminar.
 Che lo scettro a me s' aspetta,
 Tutti i popoli vedranno!...
 I potenti qui verranno
 La spregiata a supplicar.

G.S. Coro. E di Belo la vendetta
 Con la tua saprà tuonar. (*partono*)

SCENA X:

ZACCARIA esce con un levita recante la legge.

Zacc. Vieni, o Levita, il santo
 Codice reca: di novel portento
 Me vuol ministro Iddio. Me servo manda
 Per gloria d' Istraele
 Le tenebre a squarciar d' un infedele

Tu dal labbro de' veggenti
 Fulminasti, o sommo Iddio!
 All' Assiria in forti accenti
 Parla or tu col labbro mio:
 E di canti a te sacrali
 Ogni tempio eccheggerà:
 Sovra gl' idoli spezzati
 La tua legge sorgerà.

SCENA XI.

ASER, e Leviti

Aser Che si vuol?

LL. Chi mai ci chiama

Qui, di notte, in dubbio loco?...

Aser Il Pontefice vi brama...

LL. Aser tu!

Aser Fratelli!

LL. Orror!!

Fuggi!... va!...

Aser Pietade invoco.

LL. Maledetto dal Signor!

Il maledetto—non ha fratelli:

Non v' ha mortale—che a lui favelli:

Ovunque sorge,—duro lamento

All' empie orecchie—gli porta il vento:

Sulla sua fronte,—come il baleno,

Fulge il divino—marchio fatal!

Invano al labbro—porge il veleno,

Invano al core—vibra il pugno!

Aser Per amor del Dio vivente

Dall' anatema cessate:

Il terror mi fa demente,

Oh la morte per pietà!

SCENA XII.

ANNA, ASER, ZACCARIA, *Levita colla tavola
della legge*

Anna. Deh, fratelli, perdonate
Una Ebreia salvato egli ha.

Lev. Oh che narri?

Zacc. Inni levate
All' Eterno: è verità.

SCENA XIII.

FENENA, ASER, ZACCARIA, *Levita*, ABDALLO.

Fen. Ma qual sorge frastuono?

As.Z.L. Oh ciel che fia?

Abd. Giovin regal, deh fuggi! infausto grido
Divulga la tua morte:

Fen. Me lassa!

Abd. Fuggi: il popolo
Or chiama Abigaille,
E costoro condanna.

Fen. A che più tardo?

Io qui star non mi deggio: in mezzo agli empi
Ribelli morirò!...

As.Z.L. Ferma! oh sventura!

SCENA XIV.

Sacerdote di Belo, ABIGAILLE, *coro di Babilonesi
e detti, indi SENNACHERIB*

G.S. Gloria ad Abigaille!
Morte agli Ebrei!

Abi. (a Fenena)

Cedimi il regal seggio.

Fen. Pria morirò...

Sen. Che ascolto mai, che veggio?

Tutti. S' appressan gl' istanti
D' un' ira fatale;
Sui muti sembianti
Già piomba il terror!

Le folgori intorno
Già schiudono l' ale:
Apprestano un giorno
Di lutto e squallor!

Sen. S' oda or me! Babilonesi,
Getto a terra il vostro Dio:
Traditori egli v' ha resi,
Volle torvi al poter mio.
Dov' è il vostro, o stolti Ebrei,
Che salvar non vi potè?
Ascoltate i detti miei:
V' è un sol Nume, il vostro re!

As. Cielo!

G.S. Che intesi?

Zac.ed Ebr. Ahi stolto!

Abd. Il Duce Viva!

Sen. Il volto

A terra omai chinate
Me Nume, me adorate!

Zacc. Insano! a terra a terra
Cada il tuo stolto orgoglio...
Vendetta il vol disserra
Già dall' eterno soglio.

Sen. E tanto ardir? o fidi,
In sen d' oscura fossa
Quel vecchio omai si guidi:
Ei pera col suo popolo.

Fen. Ebrei con lor morirò.

- Sen.* Tu menti! o iniqua, prostrati,
Adora il Nume mio:
- Fen.* No, son ebrea:
- Sen.* Giù prostrati
Non son più re, ma un Dio!
- Coro.* Oh come l'ira vindice
Del rege sfolgorò!
- Sen.* Chi agognava al regio scettro
Prema ognora orrendo spettro...
Già lo veggo, il crin gli afferra,
Già lo stringe, già lo atterra!
I tuoi falli sien puniti
Figlia infida ai patri riti.
Sol fantasmi avrai presenti
Con acciar di fiamme ardenti:
Sangue e tabe il ciel vermiglio
Sul tuo capo verserà...
Ah perchè, perchè sul ciglio
Una lacrima mi sta?
Morte ai tristi!... morte...
- Zacc.* Il cielo
Dei suoi figli è il difensor.
- Abi.* Ma del popolo di Belo
Non fia spento lo splendor.



PARTE SECONDA

SCENA I.

SENNACHERIB sul trono, G. Sacerdote, Coro di Grandi e Soldati Babilonesi.

Coro. È l'Assiria una regina
Pari a Bel potente in terra;
Porta ovunque la ruina
Se stranier la chiama in guerra.
Or di pace fra i contenti
Degno premio del valor,
Scorrerà suoi dì ridenti
Nella gioja e nell'onor.

G. Sac. Eccelso Eroe, che dell'Assiria il fato
Reggi, le preci ascolta
De' fidi tuoi: — Di Giuda gli empì figli
Perano tutti, e pria colei che figlia
A te nomar non oso,
Essa Belo tradi...

Sen. Che mi chiedete?
Ma chi s'avanza?...

SCENA II.

FENENA, ABDALLO *con guardie e detti.*

Sen. Qual audace infrange
L'alto divieto mio? L'empia si tragga
In chiusa stanza.—A te fedele Abdallo
La cura è data.

Abd. Seguimi Fenena.

Fen. Ove condur mi vuoi? Lasciami. Questa
È l'aula regia... lasciami, qual fallo
È il mio, ch'osi tradurmi
In vil custodia, come schiava? infransi
Le patrie leggi è ver: ma fu mai colpa
Religione abandonar di falso
Nume, e il vero adorar? Or dove sei
Fedele Asèr?...

Abd. Seguite, o fidi miei. *(partono)*

SCENA III.

SENNACHERIB, ABIGAILLE

Sen. A che tu qui?

Abi. Custode

Del seggio tuo qui venni.

Sen. Tu, del mio seggio? Oh frode!

Da me ne avesti cenni?

Abi. M'odi un istante: il popolo

Grida all'Ebreo rubello;

Porre il regal sugello

Al voto suo dei tu. *(gli mostra la sentenza)*

Morte qui sta pei tristi...

Sen. Che parli tu?

Abi. Soscrivi.

Sen. (M'ange un pensier)

Abi. Resisti?...

Sorgete Ebrei giulivi!

Levate inui di gloria

Al vostro Dio!...

Sen. Che sento!

Abi. Preso da vil sgomento

Sennacherib non è.

Sen. Menzogna! A morte a morte

Tutto Israel sia tratto:

Porgi: *(suggella la sent.)*

Abi. Oh mia lieta sorte!

L'ultimo grado è fatto.

Sen. Oh! ma la figlia?

Abi. Perfida

Diessi a straniero Dio:

Oh peral... *(dà la sentenza alle guardie che partono)*

Sen. E sangue mio!...

Abi. Niun può salvarla:

Sen. Orror!

Abi. Un'altra figlia...

Sen. E provochi

Iniqua il tuo signor?

Abi. Stolta! negò resistere

Al vile...

Sen. Ah fugga almen.

Abi. Fugga, ma intanto, o misero,

Divora il tuo velen.

Sen. Oh di qual'onta aggravasi

Questo mio crin canuto!

Invan da tutt' i popoli

È il nome mio temuto!

Ahi miserando veglio

Per tuo dolor sei re!

Abi.

O dell'ambita gloria

Giorno tu sei venuto:

Assai più vale un soglio

Che il nome mio perduto:

Cadranno regi e popoli

D'Abigaille al piè. *(odesi suono di**Sen.*Oh qual suon!... *trombe)**Abi.*

Di morte è il suono

Per gli Ebrei che tu dannasti!

Sen.

Un istante, se a perdono

L'egra...

Abi.

O Re tu nol dettasti?

Per tuo cenno io la serbai

Dentro un' orrida prigion.

Sen.

In prigione?

Abi.

O Re vorrai

Recar onta al tuo poter?

Sen.

Deh perdona, deh perdona

Ad un padre che delira:

Deh mia figlia mi ridona,

Non orbarne il genitor:

Non si neghi a morte trarmi,

Me che un Dio sfidai nell'ira,

La mia figlia si sisparmi

Sola vita del mio cor.

Abi.

O Signor, deh t' abbi pace,

Nè ti strugga inutil duolo:

Ami l'egra, ma l'audace

Provocava il tuo furor.

Pera alfine, ma possente

Spiegherà tua gloria il volo,

E l'Assiria più fulgente

Cingerà l'antico onor. *(partono)*

SCENA IV.

Ebrei incatenati e costretti al lavoro.

Coro. Va, pensiero, sull'ali dorate,
 Va, ti posa sui clivi sui colli,
 Ove olezzano libere e molli
 L'aure dolci del suolo natal.
 Del Giordano le rive saluta,
 Di Sionne le torri atterrate...
 Oh mia patria sì bella e temuta!
 Oh memoria sì cara e fatal!
 Arpa d'or dei faticidi vati
 Perchè muta dal salice pendi?
 Le memorie nel petto raccendi,
 Ci favella del tempo che fu.
 O simile di Solima ai fati
 Traggi un suono di crudo lamento,
 O t'ispiri il Signore un concerto,
 Che ne infonda al patire virtù.

SCENA V.

ZACCARIA, e detti.

Oh chi piange? di femmine imbelli
 Chi solleva lamenti all'Eterno?
 Oh sorgete angosciati fratelli
 Sul mio labbro favella il Signor.
 Del futuro nel bujo discerno...
 Ecco rotta l'indegna catena:
 Piomba già sulla perfida arena
 Del liono di Giuda il furor.
 A posare sui cranî, sull'ossa
 Qui verranno le jene, i serpenti:

Fra la polve dall'aure commossa
Un silenzio fatal regnerà!

Solo il gufo suoi tristi lamenti
Spiegherà quando viene la sera...
Niuna pietra ove surse l'altera
Babilonia allo stranio dirà.

Tutti. Oh qual foco nel veglio balena!
Sul suo labro favella il Signor...
Sì, fia tolta la barbara pena
Che toglieva di Giuda il valor!

SCENA VI.

SENNACHERIB destandosi dal sonno.

Sogno arcano, funesto!... Ah come orrendamente
l'Angel di morte
Scotea l'asta fulminea!...
Ah sogno ei fu...terribil sogno! Or ecco
Ecco il grido di guerra! Oh la mia spada,
Il mio destrier che alle battaglie anela,
Più che ogni altro destriero...
O prodi miei! Sionne,
La superba cittade ecco torreggia...
Sia nostra, cade in cenere!

Voci di fuori Fenena!

Sen. Oh sulle labbra de' miei fidi il nome
Di mia figlia risuona! Ecco! Ella scorre
Tra le file guerriere!..Oimè!...traveggo?
Perchè le mani di catene ha cinte?...
E piange!

Voci come sopra L'empia a morte!

Sen. Ah che pentito io sono!...
Dio degli Ebrei perdono!
Dio di Giuda! l'ara il tempio

A te sacri sorgeranno...
 Più non duri nell'affanno
 Chi al tuo rito si sacrò,
 Tu m'ascolti! Già dell'empio
 Rischiarata è l'egra mente:
 Dio verace, onnipossente
 Adorarti ognor saprò.
 Dio d'Israel nel nome tuo...

SCENA VII.

ABDALLO, *guerrieri Babilonesi e detto.*

- Abd.* Signore,
 Ove Corri?
Sen. Mi lascia...
Abd. Uscir tu brami
 Onde accrescer dell'empia la sventura?
Guerr. Ne rimetti o Signor al ciel la cura.
Sen. Che parli tu! di sangue,
 E di vendetta..il brando, Abdallo il brando
 Il brando tuo...
Abd. Per vendicare il soglio;
 Eccolo, o Re,
Sen. Tutti salvare io voglio.
Abd. Guerrieri Cadrano, cadranno i perfidi
 Come locuste al suol:
 Per te vedrem rifulgere
 Sovra l'Assiria il sol.
Sen. O prodi miei seguitemi,
 S' apre alla mente il giorno;
 Ardo di fiamma insolita,
 Al Dio verace io torno.
 Di questo brando al fulmine
 Gli empi cadranno al suol:

Tutto vedrem rifulgere
Di mia corona al sol. (*partono*)

SCENA VIII.

ZACCARIA FENENA *condotta a morte, gran Sacerdote*
di BELO, Ebrei guerrieri.

Zacc. Va! la palma del martirio
Va, conquista o giovin forte:
Troppo lungo fu l'esilio,
Va, ti schiude il ciel sue porte!

Fen. Oh dischiuso è il firmamento?
Al Signor lo spirto anela...
Ei m'arride, e cento e cento
Gaudii eterni a me disvela.
O splendor degli astri addio!...
Me di luce irradia Iddio.
Già dal fral, che qui ne impiomba
Fugge l'alma e vola al ciel.

Voci di dentro) Viva Sennacherib!

Tutti Qual grido è questo?

Voci c. s.) Viva Sennacherib!

Gr. Sac. Si compia il rito.

SCENA ULTIMA.

SENNACHERIB *accorrendo con ferro sguainato*
seguito da guerrieri e da ABDALLO e detti.

Sen. Empi, fermate,—L'idol funesto
Guerrier struggete—Qual polve al suol.

Tntti Divin prodigio!

Sen. —Torna Israello
Torna alle gioje—del patrio suol.
Sorga al tuo Nume—tempio novello

Ei solo è grande—è forte Ei sol.
 Terribil sogno—il vel di mente
 Squarciommi e doglia—m'accese in seno...
 Abigaille—Ei fè demente
 Sì, che l' iniqua—bebbe il veleno!
 Ei solo è grande—è forte Ei sol:
 Figlia adoriamlo—prostràti al suol.

Tutti

Immenso Jeova

Chi non ti sente?

Chi non è polvere

Innanzi a te?

Tu spandi un' iride?

Tutto è ridente.

Tu vibri un fulmine?

L' uom più non è.

Fine

Scritto da Temistocle Solera
 accomodato dal sac. I. A-Z.

